

DICHIARAZIONE E PRINCIPI DELLA LEGA COMUNISTA INTERNAZIONALE (*)

26 Dicembre 2022



I. INTRODUZIONE

Il comunismo è l'inesorabile meta della storia; l'umanità marcia verso di esso e questo obiettivo immutabile sarà raggiunto a prescindere dalle vicissitudini che incontriamo oggi.

Il compito principale dei comunisti è quello di costituire e sviluppare un Partito Comunista marxista-leninista-maoista, al fine di realizzare la rivoluzione, di impadronirsi del Potere, che dobbiamo sviluppare secondo le specificità di ogni paese, nel quadro e al servizio della Rivoluzione Proletaria Mondiale, per raggiungere il comunismo. Nella Nuova Era in cui ci stiamo sviluppando, inaugurata dalla Grande Rivoluzione Socialista dell'Ottobre 1917, l'esistenza di un Partito Comunista è decisiva per la realizzazione della rivoluzione proletaria. Senza un Partito Comunista marxista-leninista-maoista, la rivoluzione non può essere realizzata con successo, né tanto meno sviluppata per impadronirsi e difendere il Nuovo Potere.

Il Movimento Comunista Internazionale è l'avanguardia del proletariato internazionale. Il problema principale del MCI rimane la dispersione delle forze, e il pericolo maggiore è il revisionismo. La sua unità si

fonda sul marxismo - oggi marxismo-leninismo-maoismo - e sulla sua applicazione alla pratica concreta della rivoluzione in ogni paese e al processo di rivoluzione mondiale.

Il Presidente Mao ci disse: "La storia del movimento comunista internazionale dimostra ancora una volta che l'unità del proletariato si è consolidata e sviluppata attraverso la lotta contro l'opportunismo, il revisionismo e lo scisma". L'attuale frammentazione ha avuto origine con la restaurazione capitalista nell'URSS e nella Repubblica Popolare Cinese ed è stata esacerbata dall'emergere della linea revisionista e capitolazionista di destra (LOD R&C) in Perù, dal tradimento revisionista del "prachandismo" in Nepal e dal revisionismo liquidazionista "avakiano" all'interno del Movimento Internazionalista Rivoluzionario (MRI) nonché dalle manifestazioni di questo nuovo revisionismo in vari partiti e organizzazioni. La conseguente frammentazione e dispersione sono state la conseguenza del tradimento, da parte di questo nuovo revisionismo, dei principi fondamentali del marxismo all'interno del movimento proletario.

L'attuale linea di demarcazione tra marxismo e revisionismo è la seguente: 1) riconoscere o meno il maoismo come terza, nuova e superiore fase del marxismo e la necessità di combattere il revisionismo e ogni forma di opportunismo; 2) riconoscere o meno l'onnipotenza della violenza rivoluzionaria per attuare la rivoluzione nel proprio paese; 3) riconoscere o meno la necessità di smantellare il vecchio apparato statale e sostituire la dittatura della borghesia con la dittatura del proletariato; 4) riconoscere o meno la necessità di un partito rivoluzionario del proletariato; 5) riconoscere o meno la necessità dell'internazionalismo proletario.

Il MCI non può compiere un solo passo verso la sua riunificazione senza combattere incessantemente il revisionismo e ogni forma di opportunismo, indissolubilmente legati alla lotta contro l'imperialismo e ogni reazione. Per questo ci basiamo sul principio della "lotta tra due linee come forza motrice dello sviluppo del partito", principio decisivo per formulare e difendere la linea rossa proletaria e combattere le altre linee non proletarie, ovvero per mantenere il Partito rosso.

L'offensiva controrivoluzionaria generale, lanciata all'inizio degli anni '90 principalmente dall'imperialismo statunitense, viene contrastata dalla controffensiva rivoluzionaria marxista-leninista-maoista attraverso le guerre popolari, le lotte di liberazione nazionale e le battaglie condotte dal proletariato e dai popoli oppressi di tutto il mondo. Rendiamo omaggio alle eroiche guerre popolari in India, Perù, Turchia e Filippine, e alle lotte armate per la liberazione nazionale.

La lotta di classe nell'era dell'imperialismo e la rivoluzione proletaria globale in cui viviamo, la crisi generale e l'eliminazione dell'imperialismo, seguono la logica del popolo stabilita dal Presidente Mao Zedong¹, secondo la quale non esiste una sconfitta definitiva per il proletariato. Pertanto, le restaurazioni capitaliste

in URSS (1956) e in Cina (1976) non possono arrestare la marcia rivoluzionaria del proletariato internazionale verso la presa definitiva del potere. Queste sconfitte sono solo momenti nella contraddizione in atto tra rivoluzione e controrivoluzione, da cui traiamo insegnamenti per prevenire future restaurazioni. I pochi decenni di dittatura del proletariato, durante i quali la costruzione del socialismo ebbe inizio in oltre un terzo del mondo, produssero le più grandi trasformazioni sociali e conquiste per le masse mai raggiunte nella storia dell'umanità.

La fine dell'URSS socialimperialista all'inizio degli anni '90 non ha rappresentato la sconfitta del marxismo o il fallimento del socialismo, bensì il crollo del revisionismo e del socialimperialismo. Il marxismo, oggi marxismo-leninismo-maoismo, è la dottrina più completa, progressista e razionale della storia umana; rappresenta una novità perché è la visione del mondo, l'ideologia della classe più avanzata della storia: il proletariato; una classe consapevole del suo ruolo storico di becchino del capitalismo e, con esso, di tutte le società classiste. Il maoismo è l'antitesi di ogni ideologia borghese decadente e obsoleta e delle sue ramificazioni revisioniste.

Durante più di 170 anni, a partire dal Manifesto del Partito Comunista del 1848, l'ideologia del proletariato è emersa e si è sviluppata nel crogiolo della lotta di classe in tre fasi: (1) Marxismo, (2) Marxismo-Leninismo e (3) Marxismo-Leninismo-Maoismo. Il maoismo è l'onnipotente ideologia scientifica del proletariato internazionale, onnipotente perché lo è autenticamente: la terza, nuova e superiore fase del marxismo; il marxismo attuale che noi sosteniamo, difendiamo e applichiamo principalmente.

Il nuovo revisionismo della LOD in Perù, il cosiddetto "prachandismo" e "avakianismo", ecc., operano all'interno del movimento proletario internazionale come una sezione dell'offensiva controrivoluzionaria generale, come una controcorrente antimaoista che tenta di contenere la Rivoluzione Proletaria Mondiale. Questo nuovo revisionismo nega il marxismo, il partito, il socialismo e la dittatura del proletariato, ma il nucleo del suo attacco risiede nella negazione della guerra popolare come aspetto essenziale e inseparabile del maoismo.

Il principio fondamentale del maoismo è il Potere, ovvero il potere per il proletariato, il potere per la dittatura del proletariato, il potere basato su una forza armata guidata dal Partito Comunista. Più precisamente: 1) Potere sotto la guida del proletariato nella rivoluzione democratica; 2) Potere per la dittatura del proletariato nelle successive rivoluzioni socialiste e culturali; 3) Potere basato su una forza armata guidata dal Partito Comunista, conquistata e difesa attraverso la guerra popolare.

Il Presidente Mao definì la strategia e la tattica della rivoluzione mondiale. Lo sviluppo della rivoluzione mondiale è l'obiettivo primario per prevenire la guerra mondiale imperialista e, se questa dovesse scoppiare, noi comunisti dobbiamo contrastarla con la guerra mondiale rivoluzionaria. Ciò richiede che conduciamo la Guerra

Popolare per contrastare le guerre di aggressione imperialiste contro le nazioni oppresse di Asia, Africa, America Latina e persino in Europa. Anche in assenza di aggressione imperialista, dobbiamo condurre la Guerra Popolare per realizzare la rivoluzione, coinvolgendo paesi e continenti fino a progredire verso la rivoluzione mondiale, con la quale spazzeremo via l'imperialismo e la reazione dalla faccia della terra. Il nostro compito, quindi, è quello di sviluppare la rivoluzione mondiale, principalmente attraverso la guerra rivoluzionaria, con le nazioni oppresse al centro.

Pertanto, ciò che è fondamentale per il maoismo è il Potere. La Guerra Popolare e il Potere di Classe sono parte essenziale e inseparabile del maoismo, della concezione politico-militare del proletariato: Potere conquistato e difeso con la forza armata guidata dal Partito Comunista.

La Guerra Rivoluzionaria, la Guerra Popolare, è la forma più alta di lotta, con la quale si risolvono i problemi fondamentali della rivoluzione, è la strategia militare corrispondente alla strategia politica (presa del potere) per trasformare la società a beneficio della Classe e del popolo; è la principale forma di lotta e l'Esercito Popolare, la principale forma di organizzazione, un esercito di nuovo tipo che combatte, mobilita² e produce. La Guerra Popolare è una guerra di massa condotta dal Partito Comunista per conquistare e difendere il Nuovo Potere del proletariato.

Per realizzare la guerra popolare è necessario tener conto di quattro problemi fondamentali: 1) l'ideologia del proletariato, il marxismo-leninismo-maoismo, applicata alla pratica concreta e alle particolarità della rivoluzione in ciascun paese, oppresso o imperialista che sia; 2) la necessità che il Partito Comunista guidi la Guerra Popolare; 3) la caratterizzazione della strategia politica da seguire per realizzarla; 4) le basi di appoggio. Il Nuovo Potere o Fronte-Nuovo Stato, formatosi nelle basi d'appoggio, è il nucleo della guerra popolare.

Per stabilire le basi di appoggio, il presidente Mao pone tre requisiti fondamentali: 1) disporre di forze armate, 2) sconfiggere il nemico, 3) mobilitare le masse. Vale a dire sviluppare la guerriglia per distruggere le forze vitali del nemico, creando così un vuoto di potere per stabilire, costruire e difendere il nuovo Potere, distruggendo i vecchi rapporti sociali di produzione e costruendone di nuovi. Da lì, la contraddizione Nuovo Potere/Nuovo Stato contro Vecchio Stato si sviluppa attraverso restaurazioni e contro-istituzioni, seguendo la fluidità della guerra.

L'imperialismo è lo stadio più elevato e finale del capitalismo; è monopolistico, parassitario, decadente e morente. Si trova in una crisi generale e definitiva e, in questo stato, è afflitto dalle sue inevitabili crisi cicliche, che si fanno sempre più gravi e profonde, tanto da dover sempre ripartire da un punto più basso. Può essere spazzato via solo da una rivoluzione mondiale.

L'imperialismo è la tendenza alla reazione e alla guerra su tutti i fronti. Nel mezzo di un complesso di guerre di ogni genere, l'imperialismo e la reazione mondiale crolleranno, spazzati via dalla faccia della terra dalla rivoluzione, e il socialismo emergerà. Lenin affermò che "l'imperialismo è un colosso con i piedi d'argilla" e che "l'imperialismo è una tigre di carta, da disprezzare strategicamente e da tenere in considerazione tatticamente".

Il presidente Mao espose la sua grande tesi: "I prossimi 50-100 anni a partire da oggi saranno una grande era di radicale cambiamento nel sistema sociale mondiale, un'era che scuoterà la terra, un'era alla quale nessuna epoca storica precedente può essere paragonata. Vivendo in un'epoca simile, dobbiamo essere pronti a intraprendere una grande lotta, le cui forme avranno caratteristiche molto diverse da quelle delle epoche passate." (Estratto di un discorso pronunciato in occasione di un incontro con settemila quadri del PCC, 1962).

Il processo di rivoluzione proletaria mondiale che stiamo vivendo è un processo in cui l'imperialismo e la reazione globale saranno spazzati via dalla faccia della Terra. La rivoluzione è dunque diventata la principale tendenza storica e politica del mondo odierno.

Tutte le contraddizioni fondamentali di quest'epoca sono esacerbate, la principale delle quali è la contraddizione tra le nazioni oppresse e l'imperialismo. Le condizioni oggettive per la rivoluzione non sono mai state così mature; lo sviluppo delle condizioni soggettive sta procedendo, schiacciando l'offensiva controrivoluzionaria generale in declino e frantumando il pessimismo e il capitolazionismo prevalenti e promossi dal revisionismo. Le condizioni per la rivoluzione diventano ogni giorno più favorevoli.

Lo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale richiede più guerre popolari. Per sviluppare questo obiettivo, è necessario istituire o ristabilire, a seconda dei casi, partiti comunisti in ogni paese, applicando gli insegnamenti di Lenin di "penetrare sempre più a fondo nelle masse più profonde", "educarle alla pratica della violenza rivoluzionaria" e "spazzare via l'enorme cumulo di immondizia nella lotta incessante contro l'opportunismo e il revisionismo".

Questa Conferenza Internazionale e la Nuova Organizzazione che ne è scaturita sono una conquista del proletariato internazionale e un colpo sicuro all'offensiva controrivoluzionaria generale dell'imperialismo e della reazione mondiale, nonché al revisionismo e a ogni forma di opportunismo.

La Nuova Organizzazione Internazionale è un centro di coordinamento ideologico, politico e organizzativo, fondato sul centralismo democratico e sulla risoluzione dei problemi attraverso continue consultazioni reciproche tra i suoi partiti e organizzazioni costituenti. Estenderà questa procedura a tutti coloro che, condividendo gli stessi principi e obiettivi, ne sono al di fuori. Il compito principale della Nuova Organizzazione Internazionale è quello

di adoperarsi per affermare il maoismo come unico comando e guida della Rivoluzione Proletaria Mondiale, al servizio della costituzione o ricostituzione di partiti comunisti marxisti-leninisti-maoisti (compito strategico differito) e dell'avvio, dello sviluppo e del coordinamento delle Guerre Popolari in tutto il mondo per la ricostituzione dell'Internazionale Comunista.

II. BASI PER LA DEFINIZIONE DELLA LINEA DI POLITICA GENERALE DELL'MCI

Applicando il marxismo-leninismo-maoismo alla pratica concreta della rivoluzione in ogni paese e della rivoluzione mondiale, indichiamo i seguenti principi fondamentali per l'istituzione e lo sviluppo della Linea Politica Generale del Movimento Comunista Internazionale:

1. LA NUOVA ERA

Con l'avvento dell'imperialismo, il mondo si divise tra una manciata di nazioni oppressive da un lato e un gran numero di nazioni oppresse dall'altro, maturando così le condizioni per la Rivoluzione Mondiale.

Il trionfo della Grande Rivoluzione Socialista dell'Ottobre 1917, guidata dal grande Lenin e dal Partito Bolscevico, segnò una tappa straordinaria nella Storia Universale, la fine della rivoluzione borghese mondiale e l'alba della Nuova Era, in cui il proletariato è la classe che si batte contro la distruzione dell'imperialismo, del capitalismo burocratico e del semifeudalesimo: l'Era dell'Imperialismo e della Rivoluzione Proletaria Mondiale. Prima della Grande Rivoluzione d'Ottobre, ci furono molte rivoluzioni, ognuna delle quali diede nuovo impulso alla società. Tuttavia, queste rivoluzioni si limitarono a sostituire un sistema di sfruttamento con un altro.

La Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre (GRSO) fu la prima rivoluzione concepita e realizzata per instaurare una società libera dallo sfruttamento e dall'oppressione, una società senza classi. La Rivoluzione Socialista d'Ottobre rappresentò una svolta radicale nella storia dell'umanità, inaugurando una Nuova Era sul lungo e luminoso cammino verso il socialismo e il comunismo.

La GRSO ha reso la violenza rivoluzionaria un'arma indispensabile per trasformare il mondo intero. Lenin dichiarò: **"Nella Rivoluzione d'Ottobre... la violenza rivoluzionaria ottenne un brillante successo"**. Considerando il principio marxista della violenza rivoluzionaria come una legge universale, riaffermiamo la dichiarazione del Presidente Mao secondo cui **"il potere scaturisce dalla canna di un fucile"** e che **"sosteniamo la teoria dell'onnipotenza della guerra rivoluzionaria"**.

Per comprendere il mondo in questa Nuova Era, vediamo in gioco quattro contraddizioni fondamentali: 1) la contraddizione tra capitalismo e socialismo, la contraddizione tra i due sistemi radicalmente diversi, persisterà per tutto questo periodo e sarà una delle ultime a essere risolta; persisterà anche dopo la presa del potere; 2) la contraddizione tra borghesia e proletariato, la contraddizione tra due classi opposte, persisterà anche dopo la presa del potere, manifestandosi in molteplici forme ideologiche, politiche ed economiche fino alla sua risoluzione con l'avvento del comunismo; 3) Le contraddizioni interimperialiste sono le contraddizioni tra gli imperialisti per l'egemonia mondiale e si verificano tra le superpotenze stesse, tra le superpotenze e le potenze imperialiste, e tra le potenze imperialiste stesse; 4) La contraddizione tra le nazioni oppresse e l'imperialismo è la lotta per la liberazione delle nazioni oppresse per distruggere l'imperialismo e la reazione; questa è storicamente la principale contraddizione in tutta quest'era dell'imperialismo; tuttavia, una qualsiasi delle quattro contraddizioni fondamentali può diventare la principale contraddizione a seconda delle circostanze specifiche della lotta di classe, ma la principale contraddizione storicamente si esprimerà di nuovo come tale, fino alla sua completa risoluzione.

Noi, marxisti-leninisti-maoisti, in prospettiva, per raggiungere il nostro obiettivo finale, il comunismo, dobbiamo realizzare tre tipi di rivoluzioni: 1) la rivoluzione democratica, la rivoluzione borghese di nuovo tipo guidata dal proletariato nei paesi arretrati, che instaura la dittatura congiunta del proletariato, dei contadini, della piccola borghesia e, in determinate condizioni, della borghesia media, sotto l'egemonia del proletariato rappresentato dal suo Partito Comunista; 2) la rivoluzione socialista, nei paesi imperialisti, che instaura la dittatura del proletariato; 3) le rivoluzioni culturali, che hanno lo scopo di proseguire la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, di sottomettere ed eliminare ogni germe del capitalismo, di combattere i tentativi di restaurazione capitalista e di rafforzare la dittatura del proletariato e di marciare verso il comunismo. Il presidente Mao ci ha insegnato che **"la sostituzione del vecchio con il nuovo è una legge universale, eterna e ineludibile"**. È una legge della storia che, nella lotta per instaurare un nuovo sistema sociale, le classi non possano imporsi tutte insieme, con un unico tentativo, e per il proletariato non può essere altrimenti. Le restaurazioni capitaliste in URSS (1956) e in Cina (1976) sono parte della contraddizione tra socialismo e capitalismo, ovvero della lotta storica per la sostituzione del vecchio con il nuovo.

Lenin avvertì che le classi sfruttatrici, una volta rovesciate ed espropriate, non si sarebbero mai rassegnate alla sconfitta. Affermò che la loro sconfitta non avrebbe fatto altro che intensificare il

loro odio e i loro sforzi per restaurare il capitalismo, trasformando i semplici desideri e la volontà di restaurazione in veri e propri tentativi di realizzarla. Pertanto, era necessario sottometterle fermamente alla dittatura del proletariato per creare le condizioni per l'estinzione delle classi. Lenin dichiarò che **"la liquidazione del capitalismo e dei suoi residui e l'introduzione dei principi dell'ordine comunista costituiscono il contenuto della nuova epoca nella storia del mondo intero, che è appena iniziata"**.

Sottolineò quindi che questo compito avrebbe richiesto molto tempo e che, per liquidare completamente le classi, era necessario non solo eliminare le classi sfruttatrici, ma anche abolire le distinzioni tra città e campagna, tra operai e contadini, tra lavoro manuale e intellettuale, e altre simili distinzioni.

Questa contraddizione si risolverà solo attraverso un lungo e complesso processo di restaurazione e contro-restaurazione, fino al consolidamento a livello mondiale della dittatura del proletariato e del socialismo, aprendo la strada alla scomparsa di tutte le classi sociali, dopodiché lo Stato si estinguerà e l'umanità entrerà nell'eterno e splendente comunismo. Il Presidente Mao insegnava che "il socialismo sostituirà infine il sistema capitalistico; questa è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà umana. Per quanto i reazionari si sforzino di rallentare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione avverrà e senza dubbio trionferà".

2. IL PROCESSO DELLA RIVOLUZIONE MONDIALE

Nel movimento rivoluzionario mondiale operano due forze: il movimento proletario internazionale e il movimento di liberazione nazionale. Il primo ne costituisce la guida, il secondo la base. Il movimento di liberazione nazionale è la forza attiva nelle nazioni oppresse dall'imperialismo e dalla reazione. Negli anni Dieci del Novecento, Lenin dedicò la massima attenzione alla lotta in India, Cina e Persia, affermando che la rivoluzione socialista non sarebbe stata unicamente ed esclusivamente quella dei proletari contro la borghesia, ma quella di tutte le colonie contro i loro oppressori. Sostenne che vi fosse una fusione di forze, il movimento proletario internazionale attivo in tutto il mondo e il movimento di liberazione nazionale delle nazioni oppresse; e che, poiché le masse delle nazioni oppresse costituivano la maggioranza della popolazione mondiale, sarebbero state la forza decisiva nella rivoluzione mondiale. Egli conclude che la rivoluzione si muove verso le nazioni oppresse, ma non nega la rivoluzione nei paesi imperialisti e dimostra che uno stato socialista, come l'URSS, è stato in grado di svilupparsi in mezzo all'accerchiamento imperialista. Ciò si conforma alla legge dello sviluppo diseguale della rivoluzione nel mondo.

Lenin, sviluppando le idee di Marx, gettò le basi per la strategia della rivoluzione mondiale volta a minare l'imperialismo, unire la lotta del movimento di liberazione nazionale con le lotte del movimento proletario internazionale e far progredire la rivoluzione. Sebbene per i comunisti lo slogan sia "Proletari di tutto il mondo, unitevi!", egli sottolinea che lo slogan che dovrebbe guidare la lotta delle due forze dovrebbe essere "Proletari di tutto il mondo, unitevi!". Quest'ultimo slogan unifica il movimento proletario per la costruzione del socialismo nei paesi imperialisti con le lotte di liberazione nazionale nei paesi coloniali e semicoloniali, uno slogan adottato dall'Internazionale Comunista.

Il Presidente Mao, sviluppando la strategia e la tattica della rivoluzione mondiale, perfezionò questo slogan in base ai compiti del tempo: **"Marxisti-leninisti di tutti i paesi, unitevi! Popoli rivoluzionari del mondo, unitevi!" "Rovesciare l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutti i reazionari nei diversi paesi!"**. In questo modo, il movimento di liberazione nazionale si fonde con il movimento proletario internazionale, e queste due forze guidano lo sviluppo della storia mondiale.

Il movimento proletario internazionale è la teoria e la pratica del proletariato internazionale. Il proletariato lotta su tre fronti - ideologico, politico ed economico - e fin dalla sua comparsa nella storia come ultima classe, lo ha fatto attraverso la lotta, con le seguenti fasi: 1848, quando furono poste le basi e il programma del proletariato nel Manifesto del Partito Comunista scritto da Marx ed Engels; 1871, la Comune di Parigi dove il proletariato prese per la prima volta il potere; 1905, la prova generale per la rivoluzione; 1917, il trionfo della Rivoluzione d'Ottobre in Russia, la classe instaurò la dittatura del proletariato e aprì una nuova era; 1949, il trionfo della rivoluzione cinese, fu instaurata la dittatura congiunta delle classi rivoluzionarie guidate dal proletariato e fu risolta la transizione ininterrotta alla rivoluzione socialista, cambiando gli equilibri di potere nel mondo; e negli anni Sessanta, con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria guidata dal Presidente Mao Zedong, la rivoluzione continuò sotto la dittatura del proletariato nella feroce lotta tra restaurazione e contro-restaurazione.

Dobbiamo sviluppare la lotta economica al servizio del Potere. Il proletariato, nella sua lotta economica, genera il sindacato e lo sciopero, che non sono semplici strumenti della lotta economica, ma che "forgiano la classe per le grandi battaglie a venire". Lo sciopero è il principale strumento della lotta economica, e lo sciopero generale è complementare all'insurrezione.

Il proletariato genera un apparato politico: il Partito Comunista, totalmente opposto e distinto dagli altri partiti, con l'obiettivo di impadronirsi del potere politico, come definito da Marx. Lenin ha

definito il carattere del nuovo tipo di Partito combattendo l'influenza ostruzionistica del vecchio revisionismo, che aveva generato partiti operai borghesi basati sull'aristocrazia operaia, la burocrazia sindacale, il cretinismo parlamentare e plasmati per il vecchio ordine.

Il presidente Mao Zedong ha sviluppato la struttura del Partito attorno al fucile e ha enfatizzato la costruzione interdipendente dei tre strumenti: il Partito Comunista, il nuovo tipo di Esercito e il Fronte Rivoluzionario Unito, tra i quali il Partito Comunista è al centro.

Il proletariato genera un'ideologia per la rivoluzione mondiale: marxismo-leninismo-maoismo.

Marx formulò e sviluppò il materialismo dialettico e lo applicò all'analisi del capitale e della società capitalista, scoprendo la legge dello sviluppo storico. Marx ed Engels attinsero al meglio che l'umanità avesse prodotto: la filosofia classica tedesca, l'economia politica inglese e il socialismo francese, per gettare le basi dell'ideologia del proletariato. Dopo la morte di Marx, Engels completò le opere incompiute di Marx, come i volumi 2 e 3 del Capitale, e sistematizzò e definì il marxismo come teoria del proletariato internazionale in modo esaustivo e armonico. Nelle parole di Lenin: "Il marxismo non può essere compreso, né può essere pienamente presentato, senza mettere in luce tutte le opere di Engels". Il marxismo non ha fatto un solo passo avanti nella sua storia senza lottare contro idee e posizioni errate; Pertanto, ha dovuto confrontarsi con Proudhon e l'anarchismo, con le deviazioni di destra e i cosiddetti sviluppi creativi di Dühring, e con le posizioni opportunistiche emerse all'interno del Partito Socialdemocratico in Germania.

I nostri immortali fondatori, Marx ed Engels, hanno dimostrato, attraverso l'analisi scientifica, il crollo del capitalismo e la sua inevitabile transizione al comunismo, dove non ci sarà più alcuno sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Hanno stabilito che la missione del proletariato di tutti i paesi è quella di insorgere nella lotta rivoluzionaria contro il capitalismo e di unire tutti i lavoratori e gli sfruttati in questa lotta per distruggerlo e, sulle sue ceneri, costruire il socialismo e il comunismo.

Il vecchio revisionismo si sviluppò dopo la morte di Engels, con Bernstein e Kautsky, e Lenin lo combatté e lo sconfisse. In breve, il marxismo nella sua prima fase stabilì la filosofia marxista, detta anche materialismo dialettico, l'economia politica marxista e il socialismo scientifico.

Lenin sviluppò il marxismo e lo elevò a una seconda fase, il marxismo-leninismo. Lo fece in una strenua lotta contro il vecchio

revisionismo, che negava la filosofia marxista, sostenendo che essa dovesse basarsi sul neokantismo, ovvero sull'idealismo e non sul materialismo dialettico. In economia politica, negavano l'impovertimento crescente e affermavano quindi che il capitalismo soddisfacesse le esigenze del proletariato; negavano il plusvalore e l'imperialismo. Nel socialismo scientifico, si opponevano alla lotta di classe, alla violenza rivoluzionaria e alla dittatura del proletariato, propagando il pacifismo e l'idiozia parlamentare.

Lenin ha insegnato che la politica rivoluzionaria del proletariato si realizza attraverso il suo partito d'avanguardia. Senza il suo stato maggiore, il Partito Comunista, il proletariato non può svolgere il suo ruolo guida nella trasformazione del mondo. Grazie all'esistenza di un nuovo tipo di partito rivoluzionario, creato e guidato da Lenin, il proletariato russo fu in grado di sfruttare la situazione rivoluzionaria e di rispondere alla guerra imperialista con una guerra civile rivoluzionaria. Il presidente Mao dichiarò: **"Con la nascita di partiti rivoluzionari di questo tipo, il volto della rivoluzione mondiale è cambiato"**.

Il revisionismo consiste nel revisionare i principi marxisti invocando nuove circostanze. Lenin disse che il revisionismo rappresenta un distacco avanzato della borghesia nelle fila del proletariato e che, per combattere l'imperialismo, bisogna combattere il revisionismo stesso, poiché sono due facce della stessa medaglia. Lenin sottolinea che il revisionismo punta a dividere il movimento sindacale e politico del proletariato e a provocare la scissione del socialismo. In questa lotta precisa e implacabile contro il revisionismo, Lenin espresse altresì, nel contesto dei preparativi e dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, la necessità di trasformare la guerra imperialista in una guerra rivoluzionaria, smascherando i vecchi revisionisti socialpatriottici e socialsciovinisti; egli solleva l'argomento che, in tempi rivoluzionari, si devono creare nuove organizzazioni perché la reazione schiaccia le organizzazioni legali e pubbliche, e che si rende necessario istituire apparati clandestini anche per il lavoro di massa. Incarnò quindi la Rivoluzione d'Ottobre con il Partito Comunista e attraverso l'insurrezione armata.

Il compagno Stalin continuò l'opera di Lenin e, nel processo di costruzione del socialismo in URSS, combatté contro l'opportunismo di destra e il tradimento di Trotsky, Zinoviev, Kamenev e Bucharin. Stalin condusse questa lotta per 13 anni, ed è errato affermare che risolse le cose per via amministrativa.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'URSS, sotto la guida del compagno Stalin, dovette attuare una politica di fare terra bruciata per difendere il proprio territorio, la difesa della patria socialista, che costò la vita a oltre 25 milioni di persone. Nel mezzo di una situazione complessa e difficile, sotto la guida del compagno

Stalin, si consolidò la dittatura del proletariato e trionfò la costruzione del socialismo. I piani quinquennali attuati in venticinque anni portarono alla più grande trasformazione dei rapporti di produzione, al più potente sviluppo delle forze produttive della storia e alle più grandi conquiste sociali delle masse popolari mai viste fino ad allora.

Adottiamo la posizione del Presidente Mao sul ruolo del compagno Stalin, ovvero che fu un grande marxista. Inoltre, dobbiamo tenere a mente che fu lui a definire brillantemente il leninismo. Noi comunisti di oggi abbiamo il compito di riaffermare il suo ruolo nella Seconda Guerra Mondiale all'interno dell'Internazionale Comunista, in particolare al suo 7° Congresso Mondiale.

Il Presidente Mao Zedong, sviluppando il marxismo-leninismo, portò il marxismo al suo apice, elaborando la teoria del proletariato in marxismo-leninismo-maoismo. Realizzò questo compito attraverso una lotta tenace e persistente, spezzando le linee opportuniste di destra all'interno del Partito Comunista Cinese, culminata nello smantellamento della linea revisionista di Liu Shaoqi e Deng Xiaoping; e sulla scena internazionale, guidò la lotta e sconfisse il revisionismo moderno di Kruscev. Egli incarnò la rivoluzione democratica in Cina, la transizione ininterrotta verso la rivoluzione socialista e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP).

Da una prospettiva storica, LA GRCP rappresenta lo sviluppo più avanzato del marxismo-leninismo del Presidente Mao; è la soluzione al grande problema irrisolto di proseguire la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato; rappresenta **"una nuova, ancora più profonda e ampia fase nello sviluppo della rivoluzione socialista"**.

Sottolineiamo due punti: 1) la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP) rappresenta una pietra miliare nello sviluppo della dittatura del proletariato verso il radicamento del proletariato al potere, concretizzatosi nei comitati rivoluzionari dei "terzi"; e 2) la restaurazione del capitalismo in Cina, dopo il colpo di stato controrivoluzionario della cricca di Teng nel 1976, non è la negazione della GRCP, ma semplicemente parte dell'opposizione restaurazione-contro-restaurazione e, al contrario, ci mostra la trascendentale importanza storica della GRCP nell'inesorabile marcia dell'umanità verso il comunismo. Fu in queste condizioni che ebbe luogo il processo politico più sconvolgente e la più grande mobilitazione politica di massa che la Terra avesse mai conosciuto, i cui obiettivi il Presidente Mao definì come segue: **"L'attuale Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è assolutamente necessaria e giunge al momento giusto per consolidare la dittatura del proletariato, impedire la restaurazione del capitalismo e costruire il socialismo"**.

Il Presidente Mao dichiarò che la mancanza di una corretta visione ideologica e politica equivale alla mancanza di un'anima, e che la Grande Rivoluzione Comunista è una grande rivoluzione volta a cambiare l'anima delle persone - ovvero la loro visione del mondo e la loro ideologia - incitando il proletariato e le grandi masse alla lotta per il potere, alla difesa della dittatura del proletariato, alla rivoluzione mondiale e al comunismo.

Pertanto, noi comunisti abbiamo tre grandi spade: il nostro fondatore Marx, il grande Lenin e il Presidente Mao Zedong. Il nostro grande compito è quello di mantenere, difendere e attuare il marxismo-leninismo-maoismo, ponendolo come comando e guida della rivoluzione mondiale.

Il cammino dell'eroismo e delle grandi trasformazioni sociali della rivoluzione proletaria mondiale ebbe inizio nel 1871 con l'immortale Comune di Parigi, proseguì con la rivoluzione russa del 1905 e, nel pieno della Prima guerra mondiale imperialista, culminò con la Grande Rivoluzione Socialista dell'ottobre 1917, inaugurando una nuova era nella storia del mondo.

Ancora una volta, e in un breve lasso di tempo, l'imperialismo manifestò la sua crisi generale di decadenza, innescando uno scontro tra le sue principali potenze per superare la crisi e ridefinire una nuova egemonia globale. Questa rinascita della Seconda Guerra Mondiale si trasformò in grandi battaglie di liberazione nazionale in tutto il mondo, acuendo la contraddizione tra rivoluzione e controrivoluzione. Portò alla sconfitta del fascismo e al grande trionfo dell'URSS e dell'Armata Rossa, nonché a numerose altre rivoluzioni democratiche in Europa e in Asia, generando un ampio blocco socialista.

La Grande Rivoluzione Cinese segnò un nuovo equilibrio di potere nel mondo tra capitalismo e socialismo. L'intero periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale fu un'epoca di aspre battaglie tra imperialismo e socialismo, in cui gli imperialisti americani raggiunsero l'egemonia all'interno del campo capitalista e minacciarono il mondo con la bomba atomica, con ripercussioni sulla lotta di classe a livello globale.

Nell'URSS, l'ala destra del PCUS era all'offensiva per arrestare lo sviluppo del socialismo e, con la morte del compagno Stalin, colse l'occasione per lanciare la sua offensiva, promuovendo un revisionismo moderno che minava la dittatura del proletariato e l'unità del movimento comunista internazionale. Al XX Congresso del PCUS del 1956, il revisionismo di Kruscev si scatenò, usurpando la leadership del partito a Lenin e Stalin e dell'Armata Rossa. Attraverso un colpo di stato, usurpò la guida del proletariato, portando alla restaurazione della borghesia nell'URSS.

Di fronte a ciò, l'imperialismo si fece più audace, promuovendo offensive con colpi di stato in numerosi paesi per approfondire il suo dominio e contrastare la grande ondata di liberazione nazionale in Asia, Africa e America Latina. Il PCC, guidato dal presidente Mao, e una manciata di altri partiti si ribellarono al revisionismo e all'imperialismo di Kruscev per difendere la rivoluzione mondiale, dando così inizio al più grande scontro ideologico mai visto. L'intero processo avrebbe acuito la lotta interna ai partiti comunisti di tutto il mondo.

In Cina, l'ala sinistra del PCC, sotto la guida del presidente Mao, lanciò un'offensiva per difendere il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Zedong, dando vita alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Questa rivoluzione rafforzò la rivoluzione socialista, sintetizzò il percorso per condurre la lotta di classe e la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato - una questione di fondamentale importanza nel marxismo, rimasta irrisolta fino ad allora - e impedì per dieci anni la restaurazione borghese in Cina. Con la morte del presidente Mao, i sostenitori di destra della via capitalista, il clan Teng, si sentirono incoraggiati e riuscirono a impadronirsi e a usurpare il potere della dittatura del proletariato.

Così, la rivoluzione mondiale si trovò priva di una base di sostegno e l'Internazionale Comunista entrò in un nuovo periodo di frammentazione. Nella lotta contro il revisionismo moderno e in difesa del marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong, i partiti ricostituiti in molti paesi del mondo diedero inizio a guerre popolari. Così, in India, nelle Filippine e in Turchia, e successivamente in Perù, la lotta armata come guerra popolare ha portato avanti la fiaccola della rivoluzione proletaria mondiale, e in particolare con la guerra popolare in Perù, che, sotto la grande guida del presidente Gonzalo, applicando il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong alla rivoluzione peruviana, ha definito il maoismo come la nuova, terza e superiore fase dello sviluppo marxista.

Nel contesto della crescente crisi generale dell'imperialismo, si scatenò una nuova offensiva controrivoluzionaria generale guidata dagli Yankee, che tuttavia non fece altro che esacerbare tutte le contraddizioni del sistema, precipitando il mondo in un disordine sempre maggiore e accelerandone la disintegrazione. Ciò portò a diffusi disordini tra le masse sfruttate e oppresse in tutto il mondo, alla continuazione e all'intensificazione delle guerre popolari in corso e alla preparazione allo scoppio di molte altre, nonché a un aumento delle guerre di saccheggio contro le nazioni oppresse, con un grave peggioramento delle contraddizioni interimperialiste.

Di fronte alla situazione attuale, noi comunisti ci troviamo di fronte alla grande sfida di compiere un salto nel MCI unendoci attorno al marxismo-leninismo-maoismo e definendone la linea politica generale,

al fine di affrontare l'offensiva controrivoluzionaria generale dell'imperialismo che si sta lacerando nelle sue acute contraddizioni.

La storia mondiale sta entrando in una nuova era di rivoluzioni. I comunisti di oggi prediligono una definizione precisa del momento in cui si trova il Movimento Rivoluzionario Popolare (PRM). Questa è la chiave per comprendere gli equilibri di potere nel mondo odierno, la nostra situazione e quella del nemico, al fine di favorire l'avanzamento della rivoluzione in tutto il mondo.

Il Presidente Mao ci ha insegnato che la strada è tortuosa, ma le prospettive sono rosee. La rivoluzione trionferà in tutto il mondo e il comunismo brillerà sulla terra prima o poi, a seconda delle azioni dei comunisti.

3. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Sulla base della tesi di Lenin, le relazioni economiche dell'imperialismo sono considerate il fondamento dell'attuale situazione internazionale. Nel corso del XX secolo, questa particolare fase del capitalismo, la sua fase ultima e suprema, si è pienamente definita, e la divisione del mondo in paesi oppressi e oppressori è una caratteristica distintiva dell'imperialismo. La contraddizione fondamentale della società capitalista nel suo complesso è la contraddizione tra proletariato e borghesia, ma, nella transizione dal capitalismo non monopolistico al capitalismo monopolistico o imperialismo, si sviluppano nel mondo tre contraddizioni fondamentali:

Prima contraddizione: tra le nazioni oppresse da un lato e le superpotenze e le potenze imperialiste dall'altro. Questa è la contraddizione principale al giorno d'oggi e, al tempo stesso, la contraddizione principale dell'era dell'imperialismo. Il mondo è diviso, da un lato, in una grande maggioranza di nazioni oppresse, che sono paesi coloniali o semicoloniali. Questi ultimi paesi possiedono una sovranità o un'indipendenza formale, ma sono soggetti economicamente, politicamente, militarmente e culturalmente all'imperialismo. D'altro canto, esiste un piccolo gruppo di potenze imperialiste, siano esse superpotenze o potenze, ma in ogni caso nazioni oppressive. All'interno del campo imperialista, l'imperialismo americano è l'unica superpotenza egemonica. La Russia rimane una superpotenza nucleare, e vi sono poi alcune potenze imperialiste di secondo ordine.

L'imperialismo yankee è il più grande esportatore di capitali al mondo, con conseguenti enormi squilibri economici. Per mantenere la propria egemonia, l'imperialismo è costretto a intraprendere diverse guerre contemporaneamente e a mantenere una presenza militare in ogni continente. Ciò comporta un costo economico enorme per il mantenimento del suo vasto apparato militare, di spionaggio e di operazioni segrete; per i costi dei crediti di guerra già accumulati e di quelli

in corso di accumulo; e per il sostegno ai veterani. Senza contare l'alto costo sociale inflitto al proprio territorio dal disprezzo per la vita e la dignità delle masse nei paesi oppressi e dal genocidio perpetrato per soggiogarle, guadagnandosi così l'odio di classe di tutti i popoli del mondo.

Dal canto loro, i paesi oppressi ospitano le popolazioni più numerose e povere, soggette all'oppressione dell'imperialismo, che vivono in condizioni ben al di sotto del livello di sviluppo raggiunto dall'umanità, soffrono per il degrado delle loro condizioni di vita e dell'ambiente naturale, e sono colpiti dalle sistematiche guerre predatorie dell'imperialismo e dei suoi lacchè locali.

In questi paesi, su base semi-feudale, coloniale o semi-coloniale, si sviluppa un capitalismo burocratico che genera le proprie caratteristiche politiche e ideologiche e ostacola sistematicamente lo sviluppo nazionale, sfrutta il proletariato, i contadini e la piccola borghesia, e limita la borghesia media.

Senza riconoscere il carattere semi-feudale dei paesi oppressi e, di conseguenza, la necessità di una guerra contadina per risolverlo, si finisce per negare la necessità di una rivoluzione democratica in questi paesi, la necessità di sviluppare la guerra popolare come una guerra unitaria, in cui la campagna è protagonista e la città un complemento necessario, al fine di porre fine al semi-feudalesimo, all'imperialismo e al capitalismo burocratico.

La crisi globale continuerà a ricadere sui paesi oppressi e, finché questi manterranno tale condizione, continueranno a essere bottino di guerra imperialista. La politica dell'imperialismo si basa sulla continua reazione e violenza contro le nazioni oppresse, con l'obiettivo di assoggettarle ulteriormente e di condurre una guerra di aggressione e saccheggio. Il piano degli imperialisti è la spartizione dei paesi e la nuova divisione del mondo, basata sull'equilibrio di potere militare e sulla conquista di posizioni strategiche. Ciò che cercano non è la pace, ma l'assoggettamento dei popoli attraverso la capitolazione, mediante l'imposizione di "convenzioni" e "accordi di pace", con i quali non fanno altro che formalizzare le conquiste ottenute sul campo di battaglia.

I paesi oppressi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, come sottolineò il Presidente Mao, sono zone di tempesta rivoluzionaria e la base della rivoluzione proletaria mondiale, e occorre sottolineare che i paesi oppressi si estendono fino all'Europa stessa.

Riaffermiamo che la vera autodeterminazione nazionale può essere raggiunta solo attraverso una rivoluzione di nuova democrazia o una rivoluzione socialista, a seconda dei casi, per la quale è necessario istituire o ristabilire partiti comunisti di nuovo tipo: partiti marxisti-leninisti-maoisti capaci di portare a termine la rivoluzione. Il Presidente Mao ha sintetizzato magistralmente tutte le lotte condotte nelle nazioni oppresse in questo grande orientamento: **"I**

paesi vogliono la loro sovranità, le nazioni la loro liberazione e i popoli la loro rivoluzione!".

Seconda contraddizione: tra il proletariato e la borghesia.

La crisi economica del 2008, iniziata come crisi finanziaria negli Stati Uniti, si è riversata sulle masse delle nazioni oppresse e persino negli stessi paesi imperialisti, colpendo il proletariato di questi ultimi e provocando feroci lotte per difendere le conquiste ottenute nel corso del XX secolo. Le conseguenze di questa crisi non sono state superate, motivo per cui la ripresa occupazionale avviene a scapito della qualità dell'occupazione, con salari più bassi e orari di lavoro più lunghi. Questa ripresa si compie al prezzo di un maggiore sfruttamento della classe lavoratrice.

La contraddizione tra proletariato e borghesia è ulteriormente esacerbata dalle ondate migratorie di migliaia di profughi di guerra e di poveri in generale che, fuggendo dalla guerra imperialista e dal feroce sfruttamento e oppressione nelle semicolonie, ingrossano le fila del proletariato nei paesi imperialisti. Queste ondate migratorie sono una conseguenza del sistema stesso, e la "tragedia umanitaria" che ne deriva avvantaggia i monopoli dei paesi imperialisti, riducendo i costi di produzione grazie all'abbassamento dei livelli salariali di questa forza lavoro che per loro non costa nulla.

Allo stesso tempo, gli imperialisti stessi propagano cinicamente, attraverso i media, il pericolo del "terrorismo" perpetrato da questi immigrati e incoraggiano l'isteria sciovinista, alimentando razzismo e nazionalismo. L'imperialismo applica la sua politica reazionaria e sciovinista di divisione della classe in lavoratori autoctoni e immigrati al fine di impedire che l'azione di classe unitaria del proletariato si organizzi come un'unica classe, con un'unica ideologia, un'unica politica e un unico partito: il Partito Comunista. Nei paesi imperialisti, la contraddizione risiede anche tra rivoluzione e controrivoluzione; non si tratta semplicemente di cambiare questo o quel regime politico - ovvero la forma di governo della dittatura borghese - ma di porre fine alla dittatura della borghesia sul proletariato e sul popolo attraverso la rivoluzione socialista.

La contraddizione tra borghesia e proletariato, e tutte le altre contraddizioni all'interno delle nazioni imperialiste, sono ulteriormente aggravate dal fatto che le infamie di ogni genere commesse dagli stati imperialisti contro le nazioni oppresse e i loro popoli, in particolare dall'imperialismo yankee, si ripercuotono sempre più all'interno degli stessi paesi imperialisti, il che è caratteristico dell'attuale fase della loro disintegrazione. La guerra imperialista deve necessariamente tornare a casa.

Inoltre, all'interno del territorio nazionale, l'uccisione sistematica e continua di membri delle masse più povere da parte delle forze repressive dello Stato yankee fa parte della guerra contro il proletariato e il popolo americano, in particolare contro la

popolazione nera e gli immigrati provenienti da paesi oppressi e i loro discendenti. Di fronte all'oppressione, le masse tendono a ribellarsi e a rivolgere contro i propri oppressori le armi fornite loro per il genocidio di massa nelle nazioni oppresse. Diversi esempi hanno già confermato questa tendenza.

In breve, il punto essenziale è che il movimento contro la guerra imperialista si sta sviluppando, insieme alla ribellione contro lo sfruttamento e l'oppressione di classe e alla crescente miseria delle masse. Questo accade in tutti i paesi imperialisti.

Nell'affrontare le contraddizioni fondamentali del mondo odierno - ovvero le contraddizioni che caratterizzano in modo decisivo la lotta di classe internazionale, la lotta tra rivoluzione e controrivoluzione - non possiamo presumere che la contraddizione proletariato-borghesia esista solo nei paesi imperialisti. Questa contraddizione esiste in ogni paese del mondo.

Nei paesi oppressi, questa contraddizione si manifesta come uno scontro tra il proletariato e la borghesia compradora-burocratica. In questi paesi, il campo popolare ha un centro: il proletariato, che è l'unica classe in grado di portare a termine la rivoluzione democratica, a patto che sviluppi la sua avanguardia, il Partito Comunista, e conduca efficacemente la guerra popolare, forgiando l'alleanza operaio-contadina, conquistando la piccola borghesia come alleata affidabile e, in determinate condizioni e circostanze, persino unificando la borghesia nazionale (media borghesia).

In questi paesi, quanto più le classi dominanti tentano di ristrutturare i propri stati, tanto più si manifesta chiaramente l'antagonismo della contraddizione tra proletariato e borghesia compradora-burocratica, tanto più le due classi antagoniste iniziano a polarizzarsi l'una contro l'altra e il proletariato assume un ruolo sempre più importante come unica classe guida della rivoluzione democratica.

Sottolineiamo che all'interno della rivoluzione democratica esistono tre contraddizioni fondamentali: la contraddizione nazione-imperialismo, la contraddizione popolo-capitalismo burocratico e la contraddizione masse-feudalesimo. Ciascuna di queste può essere la contraddizione principale a seconda della fase della rivoluzione. Nei paesi oppressi, la contraddizione proletariato-borghesia si esprime attraverso la contraddizione popolo-capitalismo burocratico (poiché il proletariato è la classe dominante del campo popolare). Quando si raggiunge la vittoria della rivoluzione democratica - che implica, in termini economici, la confisca del grande capitale imperialista, del capitalismo burocratico e dei grandi latifondi feudali, e la distribuzione individuale della terra ai contadini poveri, principalmente ai senza terra e a coloro che possiedono poca terra - è a questo punto, quando la rivoluzione socialista inizia a svilupparsi senza interruzioni, che il carattere della rivoluzione cambia e la contraddizione proletariato-borghesia diventa la contraddizione principale.

Come maoisti, sappiamo che dopo il trionfo della rivoluzione socialista e l'instaurazione della dittatura del proletariato, dobbiamo attuare successive rivoluzioni culturali per impedire la restaurazione del capitalismo e proseguire la marcia verso il comunismo, al quale o entriamo tutti o non entriamo nessuno.

Terza contraddizione: inter-imperialista. Come ha insegnato Lenin, l'imperialismo non è unitario; esistono diversi paesi imperialisti. Vale a dire, ci sono superpotenze e potenze imperialiste che si dividono il mondo in base alle loro dinamiche di potere economico, politico e militare, dinamiche che cambiano e si evolvono costantemente attraverso collusioni e lotte. Attualmente gli Stati Uniti detengono lo status di unica superpotenza egemonica. Con la dissoluzione dell'URSS social-imperialista nel 1991, il peso economico della Russia imperialista si è ridotto, il che ha comportato anche una diminuzione della sua potenza militare, ma essa conserva il suo status di superpotenza nucleare. Allo stesso tempo, le altre potenze imperialiste, come Germania, Gran Bretagna, Francia, Giappone, Cina, Austria, Paesi Bassi, Australia, Svezia, Canada, Italia, Spagna e altre, sono anch'esse una manciata di paesi oppressivi. Dagli anni '90, si contendono una nuova divisione dei paesi oppressi che erano soggetti all'URSS social-imperialista. Da allora, tutti gli eventi di una certa importanza, militari o meno, nell'Europa orientale, nelle ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, in quello che viene chiamato il Grande Medio Oriente - Golfo Persico, Iraq, Afghanistan, Siria, Nord Africa - nell'Estremo Oriente - Corea del Nord - nel Sud-est asiatico - Vietnam, Laos e Cambogia - e in America Latina - Cuba, Nicaragua e Venezuela - sono parte di questa lotta per la spartizione e la ridistribuzione di questi paesi.

L'attuale situazione globale è caratterizzata dal progetto dell'imperialismo americano di condurre una guerra di aggressione sanguinosa, con l'obiettivo strategico di privare la Russia del suo status di superpotenza nucleare, contenere la Cina social-imperialista e spingerla ad aprire ampiamente la propria economia. A tal fine, si serve, quando conveniente, di alleanze con altre potenze imperialiste come Germania, Francia e Gran Bretagna, per sovvertire l'ordine nelle sfere d'influenza di grande valore strategico per la Russia e impone sanzioni economiche come minaccia a tutte le potenze imperialiste. Da parte sua, la Russia si sforza di preservare le proprie sfere d'influenza, in particolare in Ucraina, Siria e Iran.

Quando gli imperialisti, da soli o in coalizione, attaccano un paese oppresso o più paesi oppressi, ciò rivela non solo la contraddizione primaria, ma anche una terza contraddizione: la contraddizione tra gli imperialisti stessi. L'imperialismo yankee usa il metodo del "divide et impera" contro le altre potenze imperialiste. Gli imperialisti violano i propri accordi, il proprio diritto internazionale e il principio di non aggressione ogni volta che lo desiderano, perché ci si aspetta che gli altri rispettino la legge. Ecco perché la pace e l'armonia tra gli imperialisti sono un vecchio ritornello che ripetono, così come quelli di "super-imperialismo" e "ultra-imperialismo", propagati con concetti reazionari quali "neo-

imperialismo", "neocolonialismo", "neoliberalismo", "globalizzazione", "geopolitica" e così via. Si tratta di pseudo-teorie che si oppongono principalmente alle rivoluzioni democratiche e alle lotte di liberazione nazionale e che vengono utilizzate contemporaneamente dagli stessi imperialisti e dai revisionisti.

La lotta imperialista è assoluta, mentre la collusione è relativa; ciò determina la natura circostanziale e transitoria delle alleanze imperialiste. Pertanto, non si può parlare di "blocchi imperialisti": questo è revisionismo. L'Unione Europea non è quindi un blocco o un "imperialismo europeo", bensì un'alleanza di paesi europei, sotto l'egemonia tedesca, in collusione e in lotta con la Francia, che tenta di estendere il proprio potere per competere con l'imperialismo americano.

Le potenze imperialiste di secondo ordine si contendono il primato di nuove superpotenze e pretendenti all'egemonia globale, al fine di soppiantare l'imperialismo americano e imporre un nuovo ordine mondiale e un'ulteriore divisione di un mondo già lacerato da una nuova guerra mondiale.

Quanto alla **contraddizione tra socialismo e capitalismo**, che caratterizza l'intera era dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria mondiale, essa, nella situazione attuale, si esprime e si sviluppa su basi ideologiche e storiche, poiché in Cina non si è assistito a un vero e proprio socialismo dalla restaurazione borghese fino ad oggi.

Sul fronte reazionario, questa contraddizione si manifesta nell'offensiva controrivoluzionaria generale, in declino e attualmente focalizzata sulle guerre di liberazione nazionale con la cosiddetta "guerra al terrore". A questa si contrappone la controffensiva rivoluzionaria marxista-leninista-maoista, che si sviluppa principalmente attraverso la Guerra Popolare. Nell'ambito della rivoluzione, la contraddizione tra socialismo e capitalismo si esprime nel fatto che il socialismo sopravvive come idea nelle lotte del proletariato e dei popoli del mondo, nelle guerre popolari in corso in India, Perù, Turchia e Filippine, nell'incessante propaganda e nella duplice lotta che si sviluppa all'interno dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste-maoiste per unificare il MCI sotto la guida maoista e principalmente attraverso l'attuazione della Guerra Popolare.

Tutto ciò, da un lato, alimenta le crescenti tendenze reazionarie dello Stato borghese (il vecchio Stato dei ricchi proprietari terrieri e dei burocrati al servizio dell'imperialismo nei paesi oppressi) al fine di contrastare la situazione rivoluzionaria che si sta sviluppando in modo diseguale in tutto il mondo. La sua espressione è l'avanzata verso un'assoluta centralizzazione del potere nelle mani dell'esecutivo, sotto forma di assolutismo presidenziale o fascismo, a seconda delle circostanze specifiche di ciascun paese. Questa centralizzazione assoluta è necessaria per affrontare la crisi del

mantenimento del dominio e della rivoluzione, e per condurre guerre di aggressione imperialista.

La situazione oggettiva a livello globale si sta evolvendo, fondamentalmente, come un aggravamento della crisi generale del declino dell'imperialismo, che le stesse forze reazionarie sono costrette a riconoscere. Si tratta dell'approfondimento del suo collasso. L'immensa ricchezza prodotta dalla società continua a crescere nelle mani di una manciata di imperialisti, ricchi borghesi e proprietari terrieri nei paesi oppressi, mentre le masse del mondo vengono private delle loro proprietà. Il risultato è un'intensificazione delle crisi e cicli più brevi all'interno della crisi generale e ultima dell'imperialismo, che spingono gli stati imperialisti a intraprendere guerre di saccheggio per la nuova distribuzione della ricchezza.

L'imperialismo è ancora vivo, e l'imperialismo yankee, in quanto unica superpotenza egemonica e poliziotto controrivoluzionario globale, è il principale nemico dei popoli del mondo. Continua a fare ciò che vuole in Africa, Asia e America Latina; continua a occupare colonie con la forza, a stabilire basi militari in tutto il mondo e a imporre una guerra di saccheggio, continuando a opprimere le masse nel proprio paese. Ma questa stessa situazione sta diventando sempre più insostenibile, ed è inevitabile che, prima o poi, oltre il 90% della popolazione mondiale si sollevi contro l'imperialismo e i reazionari. Questo, in una lotta feroce e con uno sviluppo disomogeneo, è già in atto sotto forma di una Nuova Grande Onda di Rivoluzione Proletaria Mondiale.

Dall'inizio di questo decennio, la crisi dell'imperialismo e del capitalismo burocratico si è fatta ancora più acuta a livello mondiale. Con l'aggravarsi del suo declino, tutte le contraddizioni si acuiscono, generando una situazione più rivoluzionaria con uno sviluppo disomogeneo in tutto il mondo. Ciò si esprime nella grande attività delle masse; La loro esplosività fa tremare tutti i reazionari e i loro servitori revisionisti; si manifesta ovunque nella marcia verso grandi esplosioni mai viste prima. A questa situazione oggettiva corrisponde il costante sviluppo del fattore soggettivo, principalmente il processo da parte dei Partiti Comunisti, come partiti marxisti-leninisti-maoisti di nuovo tipo, per dare inizio alle nuove Guerre Popolari. Si apre così un nuovo momento o un nuovo periodo di rivoluzioni nel quadro della Nuova Grande Onda della Rivoluzione Proletaria Mondiale. Questa situazione determina i compiti, la strategia e la tattica dei Partiti Comunisti in tutto il mondo.

4. IL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE

Riaffermiamo la piena validità del Manifesto del Partito Comunista del 1848³, in quanto documento fondante e pietra angolare del Movimento Comunista Internazionale. Esso ha stabilito i principi e il programma fondamentali dei rivoluzionari proletari. Da quando i nostri grandi fondatori, Marx ed Engels, hanno lanciato questo grande appello e

slogan, **"Proletari di tutti i paesi, unitevi!"**, questo slogan di lotta ha ispirato le lotte del proletariato in tutto il mondo e lo ha guidato sulla via dell'emancipazione. Le fiamme della rivoluzione accese da Marx ed Engels hanno infiammato il mondo, cambiando per sempre il corso della storia.

Marx disse: **"L'esperienza del passato ci insegna come la dimenticanza dei legami fraterni che devono esistere tra i lavoratori di diversi paesi e che devono spingerli a sostenersi a vicenda in tutte le loro lotte per l'emancipazione, sia punita dalla comune sconfitta dei loro sforzi isolati"**.

Lenin dichiarò che il vero internazionalismo proletario richiede: **"in primo luogo, la subordinazione degli interessi della lotta proletaria in un paese agli interessi di tale lotta a livello mondiale; in secondo luogo, che la nazione che trionfa sulla borghesia sia capace e disposta a compiere i più grandi sacrifici nazionali per il rovesciamento del capitale internazionale"**. Il presidente Mao espresse l'internazionalismo nel suo senso più profondo quando disse che **"questo è lo spirito del comunismo"**.

Pertanto, la storia del Movimento Comunista Internazionale è un glorioso processo di lotta, attraverso il quale i comunisti di tutto il mondo hanno combattuto e continuano a combattere per unirsi al servizio della realizzazione di un obiettivo immutabile: la società comunista.

In questa eroica lotta emersero tre organizzazioni internazionali:

la Prima Internazionale, o Associazione Internazionale dei Lavoratori (AIL), fu fondata da Marx ed Engels nel 1864, in una strenua lotta contro anarchici, blanquisti e altre fazioni per affermare che l'ideologia del proletariato era unica - il marxismo - saldamente e scientificamente fondata sulla natura internazionale del proletariato e del suo partito rivoluzionario. Essa gettò le basi ideologiche per la rivoluzione proletaria. Quando l'Internazionale fu infiltrata e circondata da opportunisti che tentarono di usurparne il controllo, Marx sostenne che fosse meglio sciogliere l'AIL piuttosto che vederla distrutta da un'unità priva di principi.

La Seconda Internazionale, di ispirazione marxista, fu fondata da Engels nel 1889 e contribuì alla moltiplicazione delle organizzazioni e dei partiti socialisti operai, soprattutto in Europa e Nord America. Dopo la morte di Engels, il revisionismo di Bernstein e Kaustky attaccò la leadership della Seconda Internazionale, che degenerò in opportunismo, culminando nel suo definitivo fallimento durante la Prima Guerra Mondiale, quando i suoi leader si opposero alla lotta contro la guerra imperialista con il pretesto del difensismo, si rifiutarono di trasformarla in una rivoluzione e, votando a favore dei crediti di guerra in parlamento, appoggiarono la borghesia dei loro paesi, diventando socialpatrioti, socialsciovinisti e traditori della patria.

La fondazione della Terza Internazionale nel marzo del 1919 rappresentò il culmine della lunga lotta dell'ala sinistra del Movimento Comunista Internazionale sotto la guida di Lenin e del Partito Bolscevico. Essa racchiudeva l'esperienza della rivoluzione proletaria nelle lotte contro lo zarismo, l'imperialismo e ogni forma di reazione, indissolubilmente legata alla lotta contro il revisionismo e l'opportunismo dei partiti della Seconda Internazionale, plasmati per il vecchio ordine. Lenin concepì e fondò la Terza Internazionale come una macchina da guerra per realizzare la Rivoluzione Proletaria Mondiale e la costruzione della dittatura del proletariato. La fondazione della Terza Internazionale costituì un importante passo avanti nella storia del Movimento Comunista Internazionale.

La Terza Internazionale - l'Internazionale Comunista (CI o Comintern) - esistette per 24 anni, durante i quali tenne sette congressi mondiali fino al suo scioglimento nel 1943. Dovette svilupparsi in un contesto complesso, caratterizzato dalla perdita del suo fondatore e principale leader, il grande Lenin, nel 1924, dalle grandi sfide della costruzione del socialismo in URSS, dall'ascesa al potere del fascismo in diversi paesi del mondo, in particolare in Europa, e dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

La sua esistenza fu fortemente influenzata dall'intensa e aspra lotta tra due fazioni che si sviluppò all'interno del Partito Comunista Bolscevico e durò 13 anni. Durante questo periodo, l'ala sinistra, sotto la guida del compagno Stalin, dovette combattere tenacemente per smascherare e schiacciare il trotskismo, il bucharinismo e l'opportunista cricca di destra Kamenev-Zinoviev, tra le altre fazioni, contro i loro tentativi di minare la dittatura del proletariato in URSS, i loro tentativi di usurpare la leadership del Comintern e di controllarne l'apparato per imporre le proprie politiche alle varie sezioni - azioni infami che causarono gravi danni.

Per questo motivo, in particolare nel periodo tra il quinto e il sesto Congresso, il Comintern subì deviazioni sia dalla destra che dalla "sinistra", ed emanò alcuni consigli e direttive errati che arrecarono danno ai partiti e ai processi rivoluzionari. Il punto essenziale, tuttavia, è che il compagno Stalin, sviluppando la lotta a due punte, guidò l'ala sinistra all'interno dell'Internazionale Comunista, respingendo l'usurpazione revisionista e schiacciando l'influenza trotskista e zinovieviana. Sotto la giusta e corretta guida del compagno Stalin, il Comintern mantenne il suo colore rosso, il marxismo-leninismo prevalse e il revisionismo non fu in grado di rialzare la testa.

Lo svolgimento del suo 7° Congresso Mondiale a metà del 1935 riveste particolare importanza per le circostanze dell'epoca e le sfide che dovette affrontare. Questo importante congresso dovette affrontare, in una situazione difficile e complessa, problemi nuovi e di vasta portata.

Il 7° Congresso stabilì le tattiche del Fronte Antifascista Mondiale e del Fronte Popolare per difendere la dittatura del proletariato e promuovere la rivoluzione proletaria combattendo l'offensiva controrivoluzionaria del fascismo. Con esso, per la prima volta nella storia del Comintern, riuscì a unire il proletariato internazionale e le masse popolari di tutto il mondo sotto la stessa bandiera, la stessa politica, lo stesso piano e la stessa leadership, come un unico esercito combattente, dando forma al compito affidatogli da Lenin di funzionare come una vera e propria macchina da guerra per la Rivoluzione Mondiale.

Guidate dal Comintern, centinaia di milioni di persone si sollevarono come un grande torrente d'acciaio contro il fascismo, per la rivoluzione e per la difesa dell'URSS e della dittatura del proletariato, con la rivoluzione cinese in prima linea, che spostò gli equilibri di potere a favore del socialismo, del proletariato e dei popoli oppressi nella lotta contro l'imperialismo e la reazione in tutto il mondo.

Sotto la guida del Comintern, in decine di paesi, non solo in Europa ma anche in Asia, i comunisti intrapresero eroiche lotte armate sotto forma di guerriglia, come durante la guerra civile spagnola. Nei paesi in cui la rivoluzione fallì, ciò fu dovuto principalmente all'assenza di partiti comunisti sufficientemente maturi e preparati, basati sul marxismo-leninismo e diffidenti nei confronti del revisionismo. Nonostante ciò, come dimostra la storia, la loro lotta contribuì alla sconfitta del fascismo e i comunisti dimostrarono al mondo il loro alto livello di coraggio ed eroismo, impedendo che il morale della classe operaia venisse spezzato.

Attuando le risoluzioni del Settimo Congresso, il PCC, sotto la guida del Presidente Mao, riuscì a implementare la Politica del Fronte secondo le esigenze della rivoluzione cinese, applicando i principi di indipendenza e autodeterminazione, unità e lotta, sconfiggendo il fascismo giapponese e proseguendo la guerra di liberazione per conquistare il potere in tutto il paese, annientando le classi dirigenti locali e i loro padroni imperialisti, e portando a termine la rivoluzione della Nuova Democrazia, aprendo la strada senza interruzioni alla rivoluzione socialista. L'applicazione creativa del marxismo-leninismo e della linea definita dal Settimo Congresso alle condizioni concrete del paese e la sua integrazione nella pratica della rivoluzione cinese portarono a una comprensione più completa del fronte unito e allo sviluppo della teoria e della pratica della guerra popolare.

I problemi e le deviazioni che si verificarono in molti paesi riguardarono principalmente l'attuazione della politica del Fronte da parte dei rispettivi partiti e, di conseguenza, la responsabilità principale ricade sui partiti comunisti, responsabili dell'attuazione della linea internazionale nei rispettivi paesi. Partendo dalla prospettiva del Presidente Mao, per una valutazione equa di questa esperienza, è necessario tracciare una linea netta tra coloro che aderirono al marxismo e coloro che caddero nella trappola del

revisionismo e, tra i primi, distinguere tra errori di principio e errori commessi nell'azione pratica. Il punto essenziale è che il Presidente Mao elabora le Sei Leggi del Fronte Unito e i Tre Strumenti Fondamentali della Rivoluzione e la loro interrelazione.

In alcuni paesi, come l'Italia e la Francia, a causa delle posizioni opportunistiche di destra assunte dalle dirigenze dei partiti comunisti, dopo aver condotto un'eroica resistenza armata contro il fascismo e il nazismo, questi partiti si allontanarono dalle linee guida del Comintern e dai principi fondamentali del marxismo-leninismo. Le loro dirigenze capitolarono alle rispettive borghesie, concentrandosi sulla difesa del regime democratico borghese e tradendo la rivoluzione, degenerando nella forma più marcata di revisionismo: il revisionismo moderno.

A livello mondiale, sotto la guida del compagno Stalin, il Fronte Antifascista fu brillantemente realizzato, e il suo fulcro fu la difesa della dittatura del proletariato, così come rappresentata nell'URSS. Grazie a questo fronte, la dittatura del proletariato si scontrò con il fascismo e la rivoluzione mondiale proseguì. La vittoria nella guerra antifascista fu una grande ed eroica vittoria per il socialismo, una vittoria per il proletariato internazionale e i popoli oppressi del mondo sull'imperialismo e sulla reazione globale, una vittoria del marxismo-leninismo sul revisionismo.

Con la vittoria nella guerra antifascista, il campo imperialista si indebolì e la rivoluzione proletaria si rafforzò. Grazie al ruolo glorioso dell'Armata Rossa e delle guerre di resistenza, la rivoluzione si diffuse in tutta l'Europa centrale e orientale, raggiungendo anche alcune zone della Germania, ampliando così il campo socialista. In particolare, con la vittoria della rivoluzione cinese nel 1949, l'equilibrio di potere tra rivoluzione e controrivoluzione sulla scena internazionale si spostò a favore della rivoluzione mondiale, che raggiunse una fase di equilibrio strategico, emerse un potente campo socialista e sorse un forte movimento di liberazione nazionale nelle colonie e nelle semicolonie.

Pertanto, consideriamo il VII Congresso un importante congresso marxista-leninista che ha fornito al proletariato internazionale una linea politica corretta e giusta per combattere il fascismo e promuovere la Rivoluzione Proletaria Mondiale. Sebbene il Comintern e il compagno Stalin abbiano commesso degli errori lungo il cammino, il problema delle gravi deviazioni e dei tradimenti deriva dal revisionismo delle dirigenze dei partiti che si sono trovati in tali situazioni e non può essere attribuito al compagno Stalin, al PCUS(b) o al Comintern.

Ripercorrendo la storia del Movimento Comunista Internazionale e della rivoluzione proletaria, vediamo che il compagno Stalin, in una situazione complessa e difficile, è stato in grado di applicare con fermezza e brillantezza la definizione leninista di vero internazionalismo proletario e di subordinare gli interessi particolari e nazionali agli interessi del proletariato internazionale

nel suo complesso, antepoendo la difesa della Rivoluzione Proletaria Mondiale e la causa del comunismo.

Nel 1943, il Comintern si sciolse e il Movimento Comunista Internazionale (MCI) entrò in un periodo di relativa frammentazione, generato principalmente dalle azioni frammentarie e perfide del revisionismo moderno. Il revisionismo moderno era una controcorrente rappresentata da Browder, Tito, Togliatti, Thorez e soprattutto da Kruscev e dal famigerato XX Congresso del PCUS, dove la sua cricca usurpò la leadership del PCUS, dell'Armata Rossa e dello stato socialista, causandone la degenerazione rispettivamente in un partito revisionista, un esercito antipopolare e uno stato socialfascista borghese, distruggendo la dittatura del proletariato e minando i principi fondamentali dell'unità del Movimento Comunista Internazionale.

Nel 1947 fu fondato il Cominform, attraverso il quale il compagno Stalin lottò strenuamente contro il revisionismo moderno e attraverso il quale il revisionismo di Tito fu schiacciato e condannato. Fu il Cominform a dare inizio alla lotta contro il primo Stato in cui il revisionismo si insediò al potere. Alla Conferenza di Budapest, il revisionismo di Tito fu condannato ed espulso, dimostrando chiaramente la falsità dell'affermazione secondo cui il compagno Stalin si sarebbe riconciliato con le linee revisioniste di riconciliazione nazionale e altre linee revisioniste emerse dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il Cominform, sotto la guida del compagno Stalin, iniziò la lotta contro il revisionismo moderno, che sarebbe stata completata dal Presidente Mao anni dopo.

Il compito dei comunisti di unirsi a livello globale, dopo la Seconda Guerra Mondiale e la morte del compagno Stalin, fu affidato alla strenua lotta contro il revisionismo moderno, in cui il Presidente Mao si erse come leader nascente della rivoluzione mondiale.

Nel 1957 e nel 1960 si tennero a Mosca due conferenze internazionali dei partiti comunisti e operai. Le dichiarazioni di queste conferenze riflettevano lo sviluppo della lotta a due linee all'interno dell'Internazionale Comunista in quel periodo e portarono a concessioni volte a prevenire una scissione e a dare ai veri seguaci di Lenin e Stalin nel PCUS il tempo di superare la lotta a due linee al suo interno. Tenendo conto della considerevole influenza del PCUS e della difficilissima situazione interna, ciò riflette una saggia gestione della lotta da parte dell'ala sinistra guidata dal Presidente Mao a capo del PCC, applicando il principio di agire con razionalità, con convenienza e senza oltrepassare i limiti.

Nel 1961 si tenne il XXII Congresso del PCUS, durante il quale vennero sistematizzate le posizioni del revisionismo moderno. Il presidente Mao, capo del Partito Comunista Cinese, definì l'essenza del revisionismo moderno nei **"tre principi di pace"** e nei **"due principi di integrità"**. Kruscev distorse la tesi leninista della coesistenza pacifica, che distingue le relazioni tra stati con sistemi sociali diversi dalle relazioni di classe all'interno degli stati, per

proporre la "**coesistenza pacifica**" come linea generale del movimento comunista internazionale. Per Kruscev, il problema era evitare la guerra perché, a suo dire, le armi atomiche non facevano distinzione tra sfruttatori e sfruttati, quindi le persone dovevano fraternizzare per evitare l'estinzione dell'umanità. La "**transizione pacifica**" sosteneva che la rivoluzione non richiedesse più la violenza rivoluzionaria, ma che un sistema sociale potesse essere trasformato in un altro attraverso "**la via pacifica**", attraverso le elezioni, attraverso il parlamentarismo. Con la teoria dell' "**emulazione pacifica**", sosteneva che per distruggere il sistema imperialista, il sistema socialista dovesse imitarlo, dimostrando così agli imperialisti la propria superiorità e inducendoli, di conseguenza, alla transizione verso il socialismo. La tesi revisionista dello "**Stato dell'intero popolo**" mirava a negare il carattere di classe dello Stato e si proponeva concretamente di contrastare la dittatura del proletariato. Il "**partito di tutto il popolo**" è un'altra mostruosità che nega il carattere di classe del Partito in quanto partito del proletariato. Pertanto, Krusciov affermò che il XXII Congresso del PCUS rappresentava il nuovo programma dei comunisti e sostituì il Manifesto del Partito con gli slogan borghesi di "**libertà**", "**uguaglianza**" e "**fraternità**". Il Manifesto è il programma dei comunisti e la sua negazione ha acuito e inasprito la lotta tra marxismo e revisionismo.

Il 14 giugno 1963 fu pubblicata la "**Proposta sulla linea generale del movimento comunista internazionale**", nota anche come "**Lettera dalla Cina**", seguita dalla pubblicazione dei "**9 commentari**", nei quali il presidente Mao e il PCC smascherarono e confutarono brillantemente il revisionismo moderno in tutte le sue forme. Fu solo grazie alla profonda distinzione operata dalla **Grande Polemica**, condotta dal presidente Mao e dal Partito Comunista Cinese, che il movimento comunista internazionale poté elevare il processo di riunificazione attorno alla leadership del presidente Mao e al suo contributo alla rivoluzione proletaria mondiale.

Il Presidente Mao sviluppò questa lotta parallelamente alla battaglia contro la linea opportunistica di destra all'interno del PCC, che aveva usurpato importanti apparati di partito e statali.

Il Presidente Mao e il PCC ritenevano che, in tali circostanze, fosse inopportuno formare una nuova Internazionale Comunista, poiché la base ideologica e politica, che avrebbe dovuto essere il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong, non era definita. In particolare, il Partito del Lavoro albanese, guidato da Hoxha, non accettava il pensiero di Mao Zedong e auspicava un'Internazionale basata esclusivamente sul marxismo-leninismo, ignorandone i nuovi sviluppi, dato che Hoxha era fundamentalmente contrario al pensiero di Mao Zedong.

Con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina, l'influenza del Presidente Mao nel mondo si espanse considerevolmente. Il PCC si concentrò su problemi urgenti, come il recupero del potere nella Repubblica Popolare Cinese dopo l'usurpazione revisionista di Liu

Xiaochi e Deng Xiaoping, e la prosecuzione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Pertanto, il Presidente Mao, nella lotta di classe nazionale e internazionale contro il revisionismo, diventa il gran maestro del proletariato e il leader della rivoluzione mondiale, e il suo pensiero diventa la terza fase del marxismo, anche se la lotta per la sua definizione e il suo riconoscimento avverrà in seguito. Questo obiettivo è stato perseguito per quattro decenni, e il Congresso Internazionale del Marxismo (CIMU) ne rappresenta una pietra miliare di grande importanza.

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, rispettivamente, e sotto l'influenza della GRCP, emersero processi rivoluzionari di lotta contro il revisionismo moderno, che portarono alla ricostituzione dei partiti comunisti e alla formazione di eserciti popolari per difendere il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong in India con il Partito Comunista Indiano (CPI(ML)) e il Partito Comunista Cinese (PCC); nelle Filippine con il Partito Comunista Cinese (PCC); e in Turchia con il Partito Comunista Cinese Turco (TKP/ML). Ciò diede anche origine a lotte contro il revisionismo in molti paesi, in difesa del marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong, della GRCP e della Guerra Popolare.

Nel settembre del 1976, il Presidente Mao morì e i revisionisti cinesi lanciarono un colpo di stato controrivoluzionario contro il Presidente Mao e il suo pensiero. Pertanto, l'unità dei marxisti si trovò ad affrontare problemi seri e complessi. Con la morte del Presidente Mao e l'usurpazione revisionista in Cina da parte di Teng e dei suoi accoliti, noi comunisti ci trovammo dispersi in tutto il mondo, senza un centro o una base per la rivoluzione mondiale. La controrivoluzione mostrò i suoi artigli per negare il Presidente Mao e la validità del pensiero marxista-leninista-maoista, e si scatenò il triplice attacco revisionista di Teng Siaoping (revisionismo cinese), Hoxha (revisionismo albanese) e Brezhnev (revisionismo russo).

Il colpo di stato controrivoluzionario in Cina nel 1976 inaugurò un nuovo periodo di profonda frammentazione all'interno dell'Internazionale Comunista, sul quale emerse un'offensiva controrivoluzionaria generale, lanciata dall'imperialismo yankee, che mirava principalmente a impadronirsi dell'anima della rivoluzione: la sua ideologia, il marxismo-leninismo-maoismo.

Nell'autunno del 1980, tredici partiti e organizzazioni comuniste firmarono una dichiarazione **"Ai marxisti-leninisti, ai lavoratori e agli oppressi di tutti i paesi"**, in cui invitavano i comunisti a unirsi attorno al marxismo-leninismo e ad abbracciare il Presidente Mao, senza però considerarlo una nuova fase e quindi non universalmente valido - un lavoro svolto principalmente dal Partito Comunista Rivoluzionario degli Stati Uniti.

Nel 1984 si tenne la Seconda Conferenza, che decise di fondare il Movimento Internazionalista Rivoluzionario (MRI). La sua dichiarazione fondativa stabilisce che esso si ispira al pensiero marxista-leninista di Mao Zedong.

Il MRI rappresentò un passo avanti sulla via della riunificazione, da qui la necessità di una valutazione corretta ed equa di questa esperienza. A tal fine, è necessario analizzare il processo della lotta a due linee all'interno del MRI e il ruolo svolto da ciascun partito. Come in ogni organizzazione rivoluzionaria, nello sviluppo della lotta a due linee all'interno del MRI, la sinistra, il centro e la destra si definirono.

Negli anni Ottanta, il Partito Comunista del Perù (PCP), sotto la guida del Presidente Gonzalo, promosse, difese e implementò il maoismo come una nuova e superiore terza fase del marxismo all'interno del Movimento Comunista Internazionale. Il principale contributo del Presidente Gonzalo al Movimento Comunista Internazionale fu quello di definire il maoismo in modo esaustivo e scientifico, sostenendolo, difendendolo e implementandolo attraverso lo scoppio e lo sviluppo della Guerra Popolare in Perù, iniziata il 17 maggio 1980. Questo evento fu di fondamentale importanza per la Rivoluzione Proletaria Mondiale e per il Movimento Comunista Internazionale, poiché dimostrò la validità del maoismo e della Guerra Popolare. Con il suo eroico sacrificio l'11 settembre 2021, assassinato dopo 29 anni di resistenza nell'assoluto isolamento dell'oblio dell'imperialismo e della reazione, il suo nome è stato definitivamente iscritto nel pantheon dei grandi titani del proletariato internazionale.

Grazie all'azione del PCP all'interno dell'MRI, quest'ultimo riconobbe finalmente il maoismo come nuova fase del marxismo nel 1993.

Il MRI ebbe una durata di poco più di 20 anni, dalla sua fondazione nel 1984 fino alla sua liquidazione nel 2006 a causa del tradimento di Prachanda nei confronti della guerra popolare in Nepal e della richiesta del PCR americano di sottoporlo alla "nuova sintesi" revisionista di Avakian. Fu formalmente sciolto nel 2012. La sua esistenza rifletteva la lotta tra due fazioni all'interno del Movimento Comunista Internazionale. L'MCI ha servito la rivoluzione proletaria mondiale e il compito di cercare di riunificare i comunisti, mentre la sinistra, con una dura lotta, riusciva a mantenere al suo interno la battaglia per imporre il maoismo come unico comando e guida della rivoluzione mondiale.

Tuttavia, con l'arresto del presidente Gonzalo nel 1992 e dopo i colpi subiti dalla Guerra Popolare in Perù - che indebolirono l'azione della sinistra all'interno del MRI - il PCR-USA, convergendo con la linea di destra opportunistica (LOD), approfittò della complessa situazione per attaccare la sinistra e promuovere la sua egemonia a buon mercato, per diffondere prima segretamente e poi apertamente la cosiddetta "nuova sintesi" revisionista, revisionista e capitolazionista, contraria al marxismo-leninismo-maoismo.

L'MRI stava perdendo progressivamente la sua coesione. La situazione peggiorò quando il PCR-USA, guidato da Avakian, dopo aver approvato e sostenuto la **Dichiarazione dell'MRI: Per un secolo di guerre popolari (2000)**, continuò a negarla e intraprese un percorso revisionista,

moltiplicando i suoi attacchi contro il maoismo. Negli anni successivi, la lotta per l'egemonia tra Avakian e Prachanda, due correnti revisioniste e leader non solo all'interno dell'MRI ma in tutto il MCI, si fece sempre più aspra, così come la disgregazione ideologica, politica e organizzativa dell'MRI. In definitiva, questi revisionisti, attraverso il loro Comitato, causarono l'implosione dell'MRI. L'MRI cessò di svolgere un ruolo positivo e si ritrovò in bancarotta e in liquidazione.

Oggi, mentre una Nuova Grande Ondata della Rivoluzione Proletaria Mondiale si dispiega in tutto il mondo con Guerre Popolari in corso in India, Perù, Turchia e Filippine, e in preparazione in molti altri paesi, mentre eroiche lotte di resistenza nazionale e popolare si svolgono in tutto il mondo, mentre la crisi generale dell'imperialismo e il suo crollo si sono intensificati enormemente, è urgente e necessario elevare la lotta a due linee all'interno del MCI a un livello superiore, per stabilire e sviluppare la sua necessaria, giusta e corretta Linea Politica Generale, e per rafforzare questa Nuova Grande Ondata innescando la rivoluzione attraverso la Guerra Popolare in molti paesi e ulteriori progressi laddove è già in corso, così come nel movimento rivoluzionario antimperialista sotto l'egemonia del proletariato.

Per questo motivo è necessario approfondire la lotta ideologica e politica basandosi su una valutazione giusta e corretta dell'esperienza storica della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato in generale, una valutazione che sintetizzi in particolare l'esperienza dell'attuazione della terza fase del marxismo, il maoismo.

La lotta per affermare il marxismo-leninismo-maoismo come comando e guida della rivoluzione mondiale è lunga, complessa e difficile. Il marxismo non ha mai progredito senza una strenua lotta, ma il maoismo è in definitiva in prima linea nella Nuova Grande Ondata della Rivoluzione Proletaria Mondiale, che è già iniziata e deve essere spinta in avanti per spazzare via l'imperialismo e la reazione dalla faccia della terra attraverso rivoluzioni proletarie democratiche, socialiste e culturali, a seconda dei casi, e avanzare verso il sempre splendente comunismo dorato. In particolare, è necessario proseguire la lotta contro il nuovo revisionismo che, nelle sue varie espressioni, pur essendo stato smascherato e schiacciato all'interno dell'MCI, continua ad esercitare influenza attraverso le posizioni opportunistiche della destra e della "sinistra", dei centristi, dei liquidazionisti, ecc., e mina l'unità dell'MCI nel suo complesso, poiché costituisce il pericolo principale all'interno dell'MCI.

Lo svolgimento di questa Prima Conferenza Internazionale e la fondazione della Nuova Organizzazione Internazionale rivestono un'importanza storica e un grande significato; rappresentano una conquista del proletariato internazionale e un duro colpo all'offensiva controrivoluzionaria generale dell'imperialismo e della reazione mondiale, nonché al revisionismo e a ogni forma di opportunismo. È stato compiuto un grande passo verso la riunificazione

e il superamento della frammentazione all'interno dell'Internazionale Comunista, e si è aperta una nuova fase nella lotta organizzata per la ricostituzione dell'Internazionale Comunista, sotto il comando e la guida del maoismo: una nuova fase che sarà caratterizzata dallo sviluppo di nuove guerre popolari, oltre a quelle già in corso.

5. PRINCIPI DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL PROLETARIATO

- * La contraddizione, unica legge fondamentale dell'incessante trasformazione della materia eterna;
- * Le masse fanno la storia, e c'è motivo di ribellarsi;
- * Lotta di classe, dittatura del proletariato e internazionalismo proletario;
- * Applicare la verità universale del marxismo-leninismo-maoismo alle condizioni concrete e integrarla nella pratica della rivoluzione in ogni paese;
- * La necessità di un partito comunista marxista-leninista-maoista che attui fermamente l'indipendenza, l'autodeterminazione e l'autosufficienza;
- * Combattere in modo indistruttibile e implacabile l'imperialismo, il revisionismo e la reazione;
- * La lotta tra due linee come forza motrice dello sviluppo del partito;
- * Praticare il marxismo, non il revisionismo; lavorare per l'unità, non per la divisione; agire apertamente e onestamente, non tramare intrighi e cospirazioni;
- * Costante trasformazione ideologica e attuazione permanente della politica al comando;
- * Servire il popolo e la rivoluzione proletaria mondiale;
- * Assoluto altruismo e uno stile di lavoro giusto e corretto;

- Andare controcorrente.

Riaffermiamo in particolare l'irrefutabile verità marxista enunciata dal Presidente Mao: "Dal punto di vista della dottrina marxista sullo Stato, l'esercito è la componente principale del potere statale. Chiunque voglia impadronirsi del potere statale e mantenerlo deve possedere un esercito. Alcuni ci deridono, chiamandoci sostenitori dell'«onnipotenza della guerra». Ebbene, sì! Siamo a favore dell'onnipotenza della guerra rivoluzionaria. Questo non è sbagliato, è giusto, è essere marxisti. Le armi dei comunisti russi hanno creato il socialismo. Noi vogliamo creare una repubblica democratica. L'esperienza della lotta di classe nell'era dell'imperialismo dimostra che la classe operaia e le masse lavoratrici possono sconfiggere le

classi armate della borghesia e dei latifondisti solo con la forza delle armi. In questo senso, si può dire che è possibile trasformare il mondo solo con un'arma."

6. SOLENNE RISOLUZIONE

I partiti e le organizzazioni marxiste-leniniste-maoiste partecipanti alla Conferenza Internazionale Maoista Unita (CIUI), seguendo il percorso della Terza Internazionale, fondata dal grande Lenin, e le migliori tradizioni del Movimento Comunista Internazionale (MCI), dichiarano solennemente al proletariato internazionale e ai popoli oppressi del mondo di aver preso la storica e fondamentale decisione di fondare la nuova organizzazione maoista internazionale, sotto tre grandi e gloriose bandiere rosse: il maoismo, la lotta contro il revisionismo e la rivoluzione proletaria mondiale.

Come comunisti, siamo figli e figlie di una classe unica al mondo, il proletariato internazionale, con un destino indissolubile: il comunismo, al quale o entriamo tutti, o nessuno entra. Pertanto, sosteniamo fermamente l'internazionalismo proletario come principio fondamentale della CIUI, adottando il nostro potente e immortale slogan enunciato nel Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels: **"Proletari di tutto il mondo, unitevi!"**.

Con una profonda convinzione comunista, i partiti e le organizzazioni comuniste qui riuniti riaffermano, ancora una volta e con solenne impegno, la loro adesione agli accordi della Conferenza Internazionale Unificata Maoista, sostenendo, difendendo e attuando l'onnipotente ideologia del proletariato internazionale: Marxismo-Leninismo-Maoismo. Questo è un fermo impegno nella lotta ardua e instancabile per affermare il Maoismo come unico comando e guida della rivoluzione mondiale, l'unica immutabile bandiera rossa che garantisce la vittoria del proletariato, delle nazioni oppresse e dei popoli del mondo nella loro inesorabile marcia verso un comunismo dorato e splendente per sempre.

La 1ª Conferenza Internazionale Unificata Maoista dei Partiti e delle Organizzazioni Comuniste Marxiste-Leniniste-Maoiste ha un significato storico e un profondo contenuto strategico; è un compito glorioso associato alla Nuova Grande Onda della Rivoluzione Proletaria Mondiale.

Con ardente entusiasmo e traboccante ottimismo di classe, innalziamo lo slogan rosso alla vetta:

La 1a Conferenza Internazionale Unificata Maoista è la base e l'inesorabile marcia della riunificazione dei comunisti del MCI, la macchina da guerra, la macchina combattente che brandisce le incrollabili bandiere del marxismo-leninismo-maoismo e dell'invincibile guerra popolare!

note

1 ***"Lotta, fallimento, nuova lotta, nuovo fallimento, ancora una nuova lotta, e così via fino alla vittoria: questa è la logica del popolo, e anch'essi non si opporranno mai a questa logica."*** Presidente Mao, "Rinunciate alle vostre illusioni e preparatevi alla lotta" 1949

2 Ciò implica che l'esercito mobilita, politicizza, organizza e arma le masse.

3 Sottolineiamo che ciò include tutte le prefazioni e le note scritte da Marx ed Engels, in particolare la prefazione del 1872.

4 Difesa della "patria" imperialista.

(* traduzione di Paolo Dorigo, 26-10-2026)